



PROTOCOLLO PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

RIFERIMENTI NORMATIVI

- artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- artt. 97 - 2043-2047-2048 Codice Civile;
- D.M del 16 ottobre del 2006 Prot. n.5843/A3 “Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità”
- D.M. n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- D.M. n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- D.M. n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;
- linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- Il CCNL del 2016/18;
- Regolamento (UE) n. 2016/679 General Data Protection Regulation GDPR, aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea 127 del 23 maggio 2018
- Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo
- Linee Guida 2019 per l’uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole
- Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado.
- “Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo” (Decreto del Ministro dell’Istruzione del 13 gennaio 2021, n.18)
- nota della Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione, l’Inclusione e l’Orientamento, prot. n. 482 del 18 febbraio 2021,



RESPONSABILITÀ' GIURIDICA

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

- **Culpa del "bullo" minore:** va distinto il minore di 14 anni da quello tra i 14 anni ed i 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.
- **Culpa in vigilando ed educando dei genitori:** Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.
- **Culpa in vigilando e in organizzando della scuola:** l'Art.28 della Costituzione Italiana recita che *"I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici."* Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art.



2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “*i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un’arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza*”. La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare “*misure preventive*” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

PREMESSA

Che cos’è il bullismo?

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo di individui ripetutamente e nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi.

Gli elementi sempre presenti in un atto di bullismo e che lo identificano come tale sono l’intenzionalità dell’atto, la ripetizione nel tempo e lo squilibrio di potere tra il bullo e chi subisce.

Esistono tre tipologie di bullismo:

- fisico: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- verbale: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro;
- indiretto: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci.

Spesso il bullismo è legato a caratteristiche della vittima, come il sesso, l’etnia, la nazionalità, la disabilità, l’aspetto fisico e l’orientamento sessuale.

Il bullismo si sviluppa solitamente all’interno di un gruppo di pari in cui ogni membro gioca un ruolo specifico. Oltre al bullo e alla vittima, giocano un ruolo fondamentale i sostenitori del bullo, gli spettatori esterni passivi e i difensori della vittima.

Che cosa non è bullismo?



Prepotenza e reato: una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come “bullismo”. In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

Prepotenza e scherzo: il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

Che cos'è il cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale messa in atto attraverso l'uso di Internet e delle tecnologie digitali. Una prima vera definizione del fenomeno viene elaborata nel 2006 da Smith e collaboratori che definirono il cyberbullismo come un atto aggressivo e intenzionale perpetrato da un individuo o da un gruppo, attraverso l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, in modo ripetuto e continuato nel tempo, contro una vittima che non può facilmente difendersi. Nel bullismo tradizionale, solitamente, la vittima che viene presa di mira è percepita come più debole e incapace di difendersi. Il più forte, quindi, assume atteggiamenti prevaricatori nei confronti del più debole, a partire da una certa “asimmetria di potere”. Ciò, naturalmente, può accadere anche nel caso del cyberbullismo. Una innovazione rispetto al bullismo tradizionale è che il potere online può derivare semplicemente dal possesso di specifiche competenze o di alcuni contenuti (immagini, video, confessioni) che potrebbero essere utilizzati per danneggiare la vittima.

La legge 71/2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” definisce il cyberbullismo come “*Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per*



via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (Art. 1- Comma 2).

Le caratteristiche del cyberbullismo

Oltre alle caratteristiche presenti nel bullismo, il cyberbullismo presenta delle proprie peculiarità:

- **L’impatto e la rapida diffusione:** la diffusione di materiale tramite Internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti (anche se la situazione migliora, video e immagini potrebbero restare online e continuare a diffondersi). Un contenuto offensivo e denigratorio online può, quindi, diventare virale e distruggere in alcuni casi la reputazione della vittima. Nelle situazioni più gravi, le vittime di cyberbullismo si trovano costrette a dover cambiare scuola o addirittura città, ma questo spesso non le aiuta.
- **La convinzione dell’anonimato e la de-responsabilizzazione del cyberbullo:** chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile. Sentendosi protetti dall’anonimato ci si sente liberi e più forti nel compiere atti denigratori, senza il timore di essere scoperti. L’anonimato del cyberbullo, inoltre, è anche uno dei fattori che stanno alla base del forte stress percepito dalla vittima, la quale molte volte non può dare né un nome e né un volto al proprio aggressore;
- **L’assenza di confini spaziali:** il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l’individuo dei suoi spazi-rifugio. La vittima può essere raggiungibile anche a casa e vive nella costante percezione di non avere vie di fuga. Spegnerne il cellulare o il computer non basta, così come cancellare tutti i propri profili social. Il solo pensiero che eventuali contenuti denigratori continuino a diffondersi online è doloroso e si accompagna ad un senso costante di rabbia e impotenza.
- **L’assenza di limiti temporali:** può avvenire a ogni ora del giorno e della notte.
- **L’indebolimento dell’empatia:** esistono cellule chiamate neuroni specchio che ci permettono di “leggere” gli altri quando li abbiamo di fronte, capirli e di provare emozioni simile a quelle che loro provano, proprio come se fossimo di fronte ad uno specchio. Quando le interazioni avvengono prevalentemente online, la funzione speciale di questi



neuroni viene meno (mancando la presenza fondamentale dell'altro che è sostituito dal dispositivo). La riduzione di empatia che ne consegue può degenerare nei comportamenti noti messi in atto dai cyberbulli.

- **Il feedback non tangibile:** il cyberbullo non vede in modo diretto le reazioni della vittima e, ancora una volta, ciò riduce fortemente l'empatia e il riconoscimento del danno provocato. Per questo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni. L'impossibilità di vedere con i propri occhi l'eventuale sofferenza e umiliazione provata dalla vittima fa sì che il tutto venga percepito come "uno scherzo" divertente a cui partecipare, di cui ridere o a cui essere indifferenti. Inoltre, il cyberbullismo non lascia segni fisici evidenti sulla vittima e si consuma in un contesto virtuale che spesso viene percepito dai ragazzi come non "reale", come un mondo ludico a sé stante.

A ciò si aggiungono altre convinzioni o tendenze frequenti nell'uso della Rete sia da parte dei giovani che degli adulti:

- Percezione che online non ci siano norme sociali da rispettare: fra i giovani spesso vige la falsa convinzione secondo cui la Rete sia uno spazio virtuale lontano dalla realtà, in cui vige libertà assoluta e in cui regole e norme sociali della vita quotidiana non valgono;
- La sperimentazione online di identità e personalità multiple: la Rete è per i minori il luogo virtuale per eccellenza in cui mettersi in gioco "fingendo di essere ciò che non si è" per il semplice gusto di sperimentare nuove forme di identità e comportamento;
- Il contesto virtuale come un luogo di simulazione e giochi di ruolo: "la vita sullo schermo" e tutti i comportamenti messi in atto online vengono percepiti solo come un gioco.
- Diffusione di responsabilità: tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo facendo accrescere la portata dell'azione; mettere un "like" su un social network commentare o condividere una foto o un video che prende di mira qualcuno o semplicemente tacere pur sapendo, mette ragazzi e ragazze nella condizione di avere una responsabilità.

È possibile suddividere gli atti di cyberbullismo in due grandi gruppi:

- cyberbullismo diretto: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei.



- cyberbullismo indiretto: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

È molto importante sottolineare come il cyberbullismo non sia una problematica che riguarda unicamente vittima e cyberbullo. È un fenomeno sociale e di gruppo.

Come riconoscere casi di cyberbullismo?

Di seguito, alcuni segnali generali che può manifestare la potenziale vittima di cyberbullismo:

- *Appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;*
- *Sembra a disagio nell'andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco o mal di testa);*
- *Cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;*
- *Mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;*
- *Soprattutto dopo essere stata online, mostra rabbia o si sente depressa;*
- *Inizia ad utilizzare sempre meno Pc e telefono (arrivando ad evitarli);*
- *Perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;*
- *Il suo rendimento scolastico peggiora.*

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO.

Il Protocollo, inserito in allegato al Regolamento di Istituto, è rivolto ai docenti ed ai vari professionisti che lavorano all'interno della scuola e contiene le indicazioni operative per la gestione dell'emergenza di potenziali casi di bullismo e cyberbullismo che coinvolgono gli studenti del nostro Istituto. Il protocollo per le emergenze non vuole essere un approccio alle problematiche del bullismo e del cyberbullismo alternativo alla prevenzione, ma complementare. L'approccio della prevenzione resta di fondamentale importanza perché permette di far crescere la consapevolezza e mantenere l'attenzione sul tema nel contesto scolastico. La procedura di intervento adottata dal presente Protocollo per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo segue le indicazioni della "Piattaforma



ELISA” (<https://www.piattaformaelisa.it/> formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo).

L'adozione di questo protocollo per la gestione dei casi potenziali di bullismo o cyberbullismo è finalizzato a:

- evitare che un caso non venga riconosciuto
- capire il livello di gravità del caso
- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima
- responsabilizzare il bullo e prendersi cura della maturazione delle sue competenze sociali
- occuparsi di tutti i soggetti coinvolti (sostenitori della vittima, complici del bullo e spettatori)
- collaborare in maniera efficace con i genitori considerandoli alleati con i quali condividere strategie ed obiettivi ed informazioni sulle competenze dei ragazzi.
- costruire rete col territorio
- rendere evidente presso gli studenti la non accettabilità di comportamenti di bullismo e cyberbullismo

RUOLI E RESPONSABILITÀ

Tutti gli attori della scuola, ognuno secondo le proprie competenze, sono tenuti ad impegnarsi per prevenire, riconoscere, denunciare ed affrontare episodi di Bullismo e Cyberbullismo e ad operare perché la scuola sia un ambiente sereno e armonioso.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti due referenti del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;



- elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime.
- organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

- Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo;
- Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

I REFERENTI DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Promuovono la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordinano le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolgono a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare progetti di prevenzione;
- curano rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet, la "Safer Internet Day"(6 FEBBRAIO);
- accoglie la prima segnalazione di un eventuale caso di bullismo e cyberbullismo;
- coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza nella gestione dei casi;
- monitora i casi di bullismo e cyberbullismo accertati.

IL COLLEGIO DOCENTI

- Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;



- promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola;

IL CONSIGLIO DI CLASSE

- Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE

- Vigila nel rispetto delle regole e della legalità;
- comunica al consiglio di Classe qualora si accorga di atteggiamenti scorretti;
- segnala al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, eventuali episodi di bullismo e/o cyberbullismo, al fine di avviare una strategia di intervento concordata e tempestiva.

I COLLABORATORI SCOLASTICI E GLI ASSISTENTI TECNICI

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti;
- Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.



I GENITORI

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
- Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

GLI ALUNNI

- Sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- imparano le regole basilari alle quali attenersi quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, whatsapp) che inviano
- si rivolgono ai propri docenti ed al Referente quando vengono a conoscenza di casi di Bullismo o Cyberbullismo.

LE FASI DEL PROTOCOLLO

La “Piattaforma ELISA” propone una procedura di intervento che si compone di 4 fasi secondo il seguente schema:

LA PRIMA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo: serve quindi a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti.

La **prima segnalazione** può essere effettuata da qualsiasi docente, dai genitori/tutori e, nella secondaria, dagli stessi studenti. La prima segnalazione viene accolta dai referenti per il bullismo e il cyberbullismo che poi la condivideranno con il Team Antibullismo. Il Team Antibullismo del nostro



Istituto è composto dal Dirigente scolastico, dalle due insegnanti referenti per il bullismo e il cyberbullismo, dall'animatore digitale, da altro personale qualificato e individuato dal DS e, se presente, dalla Psicologa d'istituto.¹

La prima segnalazione viene effettuata compilando il **MODULO DI SEGNALAZIONE** (All. 1) presente sul sito dell'Istituto, nell'area dedicata al Bullismo e al Cyberbullismo, da inviare all'account dedicato per le referenti.

La segnalazione avvenuta viene condivisa con il Team Antibullismo e con il coordinatore o docente referente della classe interessata, il quale approfondirà la segnalazione attraverso lo step successivo previsto dal protocollo.

LA VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

Nel momento in cui viene ricevuto il modulo di segnalazione e si accoglie la comunicazione di un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, comincia la seconda fase di intervento detta della valutazione approfondita.

La valutazione approfondita del caso viene effettuata dal Team Antibullismo e si propone i seguenti obiettivi:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni passivi, difensori del bullo o della vittima);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo
- prendere una decisione per la gestione del caso.

Per raccogliere le informazioni sull'accaduto e procedere a una valutazione approfondita i Referenti per il bullismo inviano il **MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDIRITA** (All. 2) al docente coordinatore di classe, il quale analizza il caso attraverso colloqui con gli alunni interessati e

¹ Oltre al Team Antibullismo, nel nostro Istituto è previsto anche un Team per le emergenze, che prevede il coinvolgimento e l'intervento di eventuali attori esterni alla scuola per la gestione di casi di bullismo e cyberbullismo.



attraverso l'osservazione delle dinamiche relazionali della classe, in collaborazione con tutti gli altri docenti. Le informazioni emerse, dopo essere state raccolte nel modulo, vengono inviate nuovamente al Team Antibullismo, che definirà il tipo di intervento da attivare per gestire l'eventuale caso di bullismo o cyberbullismo. In base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea un livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi di prevenzione universale nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Quando la valutazione approfondita evidenzia un **"codice verde"**, significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un **"codice giallo"** significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un **"codice rosso"** significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.



LA GESTIONE DEL CASO

Una volta stabilito il codice d'intervento, il Team Antibullismo, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, potrà scegliere il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso:

- **approccio educativo con la classe**
- **intervento individuale**
- **gestione della relazione**
- **coinvolgere la famiglia**
- **supporto intensivo a lungo termine e di rete**

Il Team Antibullismo, in coordinamento con il Dirigente Scolastico, dovrà scegliere quale o quali degli interventi mettere in atto, in quale ordine e chi se ne occuperà (non necessariamente i membri del Team).

APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi:

- affrontare direttamente l'accaduto con la classe
- sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il *brainstorming* o il *role playing*.

Il Team Antibullismo coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

L'**approccio educativo con la classe** è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto



- la valutazione approfondita ha evidenziato un **livello di rischio** oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate

- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione il Team Antibullismo può usare i seguenti strumenti:

con il BULLO	con la VITTIMA
<ul style="list-style-type: none">- colloquio di responsabilizzazione- intervento psico-educativi (con lo psicologo)- sanzioni disciplinari	<ul style="list-style-type: none">- colloquio di supporto- intervento psico-educativo (con lo psicologo)

Con gli studenti che hanno agito un comportamento prepotente l'**intervento individuale** ha la funzione di dare un supporto per:

- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni
- rispettare i diritti dell'altro
- controllare la propria rabbia ed impulsività
- potenziare le competenze emotive e abilità empatiche
- trovare modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo

Con gli studenti che hanno subito un comportamento prepotente l'**intervento individuale** ha la funzione di dare un supporto per:

- essere più assertivi



- gestire le emozioni spiacevoli
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza
- sviluppare competenze sociali
- credere che il bullismo possa essere risolto

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team Antibullismo evidenzia un "livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" o un "livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione".

GESTIONE DELLA RELAZIONE

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione.

Nella **gestione della relazione** ci sono due metodi principali:

- **il metodo della mediazione**
- **il metodo dell'interesse condiviso.**

Il **metodo della mediazione** è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di *step*:

- incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.

- incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi:



- presentazione delle “regole del gioco”: condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell’incontro (ad es: rispettare i turni di parola, non insultare, ...)
- racconto: facilitare la narrazione dell’accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo.
- chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell’accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti.
- proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti
- revisione dell’incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri.

I limiti del metodo della mediazione sono i seguenti:

- deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima
- non è appropriata per i casi più gravi di bullismo; è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima
- i/il mediatori/e deve avere acquisito competenze tramite un training specifico.

Il **metodo dell’interesse condiviso** utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo. Il metodo dell’interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell’accaduto. Durante il colloquio l’attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa è possibile fare per migliorare la situazione. Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c’è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i.



Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti.

Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a “parlare in classe dell'accaduto”, ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

I limiti del metodo dell'interesse condiviso sono i seguenti:

- il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo.
- è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione.

COINVOLGERE LA FAMIGLIA

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: “1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo”.

Dunque, quando la **valutazione approfondita** del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un **livello sistematico** oppure un **livello di urgenza** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia.

A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE



La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, ...) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la **valutazione approfondita** ha evidenziato un **livello di urgenza**)
- la sofferenza della vittima è molto elevata
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli

La scuola, preventivamente, dovrebbe avviare un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento. I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti. Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

MONITORAGGIO

Ultima fase della procedura è il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento sia a breve che a lungo termine. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui di follow up con la vittima, con il bullo, con i famigliari, con gli insegnanti. Perché rimanga traccia di quanto emerso dal colloquio in funzione di una revisione più efficace del processo si usa un **MODULO DI MONITORAGGIO** (allegato 3).